

DC9 Itavia, i misteri di Grosseto

Corriere della Sera - 3 marzo 1992

ROMA - Decine di testimoni identificati e interrogati nelle ultime settimane, documenti sequestrati, rilievi incrociati e trasferte: per risolvere il doppio mistero che lega la base di Grosseto e il radar di Poggio Ballone alla strage di Ustica, i magistrati stanno spendendo ogni risorsa possibile. E qualcosa sembra lentamente affiorare dopo dodici anni. Qualcosa che per molto tempo è stato archiviato come una semplice coincidenza o peggio ancora come l'inutile, fantasioso racconto di chi aveva raccolto una confidenza, uno sfogo rimbalzato all'esterno del perimetro dell'aeroporto militare o del centro radar piazzato a una quindicina di chilometri dalla cittadina toscana. Apparentemente, geograficamente, Grosseto aveva assai poco a che fare con la strage del 27 giugno 1980. Quella notte, il 9 Gruppo Volo dell'Aeronautica (caccia intercettori F104) del Quarto Stormo "Amedeo d'Aosta" non era stato nemmeno inserito nel turno d'allarme che spettava invece alle basi di Cameri, Rimini e Gioia del Colle. Nè tanto meno un allarme avrebbe potuto coinvolgere l'altro Gruppo Volo di stanza sullo stesso aeroporto, il 20 (caccia TF 104 G biposto da addestramento). Eppure, a poche ore o pochi giorni dalla strage, ci fu chi incidentalmente registrò strane voci sul decollo improvviso di aerei del Quarto Stormo e di una loro attività operativa nella zona dell'esplosione del DC9. E non si trattava di una persona qualunque ma del sindaco di Grosseto, Giovanni Finetti. "Sì, Giovanni diceva che c'era qualcosa di strano, qualcosa che aveva a che fare col comandante della base", ricorda N.R., una persona allora molto vicina al sindaco. E altre singolari voci su quella sera finirono per incuriosire C.D.R., che in quel periodo lavorava per la redazione locale del Tirreno. Ma in questo caso si trattava di voci col volto e il nome di un colonnello della base, il quale sosteneva: "Macchè cedimento strutturale. Quella sera si sono alzati due dei nostri, per andare a intercettare due Mig libici su Ustica". Per terminare con lo sfogo di Alberto Mario Dettori, guidacaccia in servizio nel radar di Poggio Ballone, che la mattina del 28 giugno alla cognata confidò: "C'è mancato poco che scoppiasse la guerra". Purtroppo, di quelle testimonianze non ne resta a verbale che una soltanto (si tratta di C.D.R., interrogato nel 1988). Perchè il sindaco Giovanni Finetti è morto nel 1983, investito da un motorino e Alberto Mario Dettori è stato trovato con una corda al collo una mattina di marzo del 1987. E l'elenco non finisce qui. Tuttavia, il giudice istruttore Rosario Priore e i due Pm Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi di testimoni ne hanno rintracciati altri, molti altri. Intanto, quasi tutti i piloti che quella notte erano in servizio, compresi quelli che "ufficialmente" rientrarono a Grosseto venti minuti prima della strage e che avevano partecipato ad una esercitazione con un aereo radar Awacs americano giunto da una base tedesca. Il fatto è che di quell'Awacs non c'è traccia sulle carte del radar di Poggio Ballone. E nemmeno si riesce a capire se effettivamente i tempi di atterraggio degli F104, riportati sul registro della base, corrispondano all'ora locale o a quella cosiddetta "zulu", cioè all'ora di Greenwich. Il che sposterebbe di molto le cose e i punti di vista rispetto alle voci che per anni sono circolate a Grosseto. E nemmeno tutti i piloti possono essere interrogati. Due di loro, Ivo Nutarelli e Mario Naldini, che quella sera volavano insieme su un TF 104 G e insieme passarono poi alla Pattuglia acrobatica, sono entrambi morti nel settembre del 1988 a Ramstein. I magistrati hanno ascoltato le due vedove. Una di loro ha ricordato che la sera della strage di Ustica il marito rientrò a casa piuttosto tardi, quando la notizia della strage era stata già diffusa dal telegiornale (le 22.45). E una settimana fa sono state ascoltate anche le due donne che, dopo una separazione mai ufficializzata dalle rispettive consorti, divisero con Ivo Nutarelli e Mario Naldini gli ultimi anni di vita, fino alla tragedia nel cielo di Ramstein. Il doppio mistero che lega Grosseto e Poggio Ballone a Ustica non è ancora risolto ma agli atti sembra che finalmente si stia registrando qualcosa di più delle semplici "voci" di dodici anni fa.